

# EDITORIALE – EDITORIAL

---

Questo numero di *Psicobiettivo* affronta un tema poco consueto, forse, ma di grande importanza: può la psicoterapia avere implicazioni preventive specialmente rispetto al rischio di cronicizzazione del disagio psichico? E, in caso positivo, avere diritto ad una collocazione di privilegio in una programmazione sanitaria che si preoccupi della tutela della salute mentale.

Già queste domande aprono, dunque, orizzonti ampi, si proiettano in un quadro di politica sanitaria, e questo spiega perché il tema sia, a nostro avviso, troppo scarsamente dibattuto. Ma, in realtà, esso tocca la pratica quotidiana degli operatori della salute mentale, propone finalità e motivazioni che, specialmente nel quadro della riforma psichiatrica, danno senso e valore al loro lavoro, tutelano dal burn-out, se consapevolmente assunti come obiettivi (o tentativi!) da perseguire. Ecco perché il tema è anche estremamente pregnante e coinvolge operatori e terapeuti di vari indirizzi.

Per *l'orientamento psicodinamico*, Alessandro Grispi sottolinea come gli interventi preventivi hanno sempre un carattere multimodale e le psicoterapie psicodinamiche brevi ne rappresentano un ingrediente terapeutico: esse hanno lo stesso “common ground” dei principali approcci psicoanalitici e rappresentano uno strumento efficace per questo tipo di interventi.

Luigi Onnis e coll., per *l'indirizzo sistemico*, dopo aver definito il concetto di prevenzione alla luce dei criteri recenti di una “scienza della prevenzione” evidenziano le potenzialità preventive della psicoterapia sistemica nell’arrestare l’evoluzione cronica della sofferenza psichica. Sotto questo profilo, e sulla base di documentate ricerche cliniche, si sottolinea l’importanza dell’intervento dell’operatore, che può diventare “fattore di rischio” o “fattore protettivo” rispetto alla situazione di disagio con cui si confronta.

Per *l'orientamento cognitivista*, Alberto Pellai dopo aver presentato teorie e modelli finalizzati a strategie di prevenzione primaria e secondaria,

analizza, in particolare, quegli interventi preventivi che sono l'applicazione pratica degli assunti della teoria dell'attaccamento di Bowlby, una specifica attenzione è rivolta ai modelli della Life Skills Based Education e all'educazione tra pari, metodi privilegiati per la promozione della salute in età evolutiva.

Nella *Sezione Argomenti* ospitiamo (nella accurata traduzione di Lavinia Figà Talamanca e Benedetta Menenti) un interessante contributo di due autrici australiane Louise Rowling e Victoria Kasunic che presentano un programma preventivo, adottato in Australia, a sostegno in particolare del benessere psichico dei giovani: esso comprende, tra l'altro, un progetto nazionale di promozione della salute mentale per le scuole secondarie e strategie innovative attraverso internet.

Per la *Sezione Esperienze*, Maurizio Gasseau e Marina Brinchi presentano, in modo stimolante e partecipativo, una esperienza di sostegno (presso l'AUSL Bologna 118) per gli operatori che svolgono funzioni di soccorso nelle emergenze e sono esposti a situazioni drammatiche, subendo una sorta di "contagio psichico", causato dal dolore prodotto da quanto osservato; l'uso dello psicodramma analitico junghiano, utilizzato nell'esperienza descritta, permette di liberare le emozioni, favorendo il processo di elaborazione dei vissuti più dolorosi.

Nella *Sezione Casi Clinici*, Franco Bellotti, di indirizzo psicoanalitico, attraverso la descrizione di un caso clinico, un metodo di intervento analitico che, superando le classiche dicotomie conscio/inconscio, interno/esterno si basa sul valorizzare la sensazione, l'immaginazione, le potenzialità figurale delle immagini con lo scopo di "rendere rappresentabile l'irrapresentabile".

I commenti sono di Rosa Celeste Dentale, di orientamento sistemico e di Michela Procacci di indirizzo cognitivista.

La *Sezione Documenti* ospita un contributo di Piero Panetti e Elisa Faretta che, per il trattamento dei pazienti psicosomatici, descrivono l'utilità di un modello operativo, la Psicoterapia Integrata Immagina-

# EDITORIALE – EDITORIAL

---

tiva ad Espressione Corporea (PSIIEC) che implica il ricorso a diverse tecniche prevalentemente basate su linguaggi centrati sulla corporeità piuttosto che sulla razionalizzazione.

Finalmente nella *Sezione Psiche e Cinema*, Caterina Selvaggi affronta il tema complesso del cinema “post-moderno”, riferendosi all’opera del regista Quentin Tarantino (in particolare il film “Pulp fiction”): in essa domina la relazione tra personaggi, l’intreccio e l’interdipendenza delle storie (in una dimensione di causalità circolare), la mescolanza delle epoche, delle culture e dei generi; tutto ciò riflette le forme culturali della cosiddetta “globalizzazione”.

Cari lettori, con questo numero si avvia una nuova annata: la 32<sup>a</sup> di Psicobiettivo. Cominciamo a diventare “adulti”, e questa crescita la dobbiamo a voi, al vostro interesse, alla vostra partecipazione,. Cercheremo, con voi, di proseguire la nostra avventura!